

Orlando: non ci sono nodi insormontabili. Renzi attacca Gentiloni. Di Maio: già litigano

Il Pd a M5s: chiudete a Salvini

Di Battista: revocare le concessioni a Benetton, bene la Lega

DI EMILIO GIOVENTÙ

M5s e Pd trattano, ma l'ala dura del Movimento rappresenta da **Alessandro Di Battista** stoppa l'intesa e riapre alla Lega che intanto, con **Matteo Salvini** si dice disponibile a riprovarci con un nuovo patto, pur di evitare che il Pd e **Matteo Renzi** tornino al governo. Renzi che intanto in un audio accusa **Paolo Gentiloni** di voler far saltare la trattativa con i pentastellati. Insomma, il primo dei cinque giorni dati dal presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, per chiarirsi le idee, cercare soluzioni convincenti e presentarsi martedì al secondo giro di consultazioni al Quirinale, è andato via nella confusione.

L'ipotesi del governo giallo-rosso, potrebbe comunque prendere forma nelle prossime ore, con i due leader impegnati al momento a fissare paletti. Di «nodi programmatici da sciogliere», che «non sono insormontabili» ha parlato il vicesegretario del Pd, **Andrea Orlando**, al termine dell'incontro con il M5s. «I temi programmatici, però, almeno a livello preliminare non presentano ostacoli di carattere insormontabile, compresa la definizione dell'agenda sulle riforme costituzionali». «Abbiamo analizzato i 15 punti, c'è ampia convergenza sui temi ambientali e sociali e c'è un impegno serio sulla manovra di bilancio. C'è una certa sintonia su molti temi e sulla legge di bilancio c'è un lavoro

molto serio che va fatto», ha detto **Graziano Delrio**, capogruppo Pd alla Camera.

Al tavolo dell'incontro i dem si sono presentati con una condizione imprescindibile per andare avanti: il Movimento 5 stelle dica che quella con noi è l'unica interlocuzione possibile. Tradotto: dica che con la Lega la l'esperienza è chiusa. «Non abbiamo ulteriori tavoli in calendario con altre forze politiche», ha detto **Francesco D'Uva**, capogruppo del M5s alla Camera, rispondendo al Pd. D'Uva non ha detto però che il Movimento considera chiuso il rapporto con il Carroccio che è diverso dal dire che non ci sono tavoli di confronto in programma. D'Uva ha poi sottolineato che se la trattativa con il Pd dovesse saltare, non ci sarebbe altra alternativa al voto anticipato.

«**Ho visto nuove aperture della Lega** al Movimento e mi sembra una buona cosa. Soprattutto perché non mi dispiacerebbe un presidente del Consiglio del Movimento 5 Stelle», scrive su Facebook **Alessandro Di Battista**. «Ho visto inoltre porte spalancate da parte del Pd. Zingaretti fa la parte di chi pone veti e condizioni ma in realtà ha il terrore che Renzi spacchi il Pd». «Il Movimento 5 Stelle ha oggi un potere contrattuale immenso. Tutti ci cercano. Sono convito che andando al voto adesso, presentandoci compatti e facendo una grande campagna elettorale, prenderemmo valanghe di consensi. Perché Salvini è molto più debole di quanto appaia e perché se si andasse al voto il Pd ci arriverebbe spaccato in 2,3 o 4 pezzi. Ciononostante, non vorrei mai che la prossima legge di bilancio la scrivesse l'Unione

Europea e tale rischio è altissimo votando a fine ottobre. E ancor di più pretendo due cose: 1. il taglio dei parlamentari 2. la revoca delle concessioni autostradali ai **Benetton**. Sono convinto che questi due obiettivi si possano raggiungere in questa legislatura, nella prossima sarebbe molto più difficile».

Interviene anche da **Beppe Grillo** per elogiare il premier dimissionario **Giuseppe Conte**. «Il primo in tanti anni che nessuno riesce a deridere» e ha restituito all'Italia «una parte della dignità persa di fronte al mondo intero», ha scritto in un post sul suo blog. «Qualsiasi cosa che preveda di scambiare lui, come facesse parte di un mazzo di figurine del circo mediatico-politico, sarebbe una disgrazia... Benvenuto tra gli Elevati».

Poco prima era intervenuto anche il leader del Movimento, **Luigi Di Maio**. «Tutti gli italiani che hanno dato il voto un anno e mezzo fa devono poter dire: non è stata una legislatura lunghissima, ma almeno abbiamo tagliato i parlamentari. Io questo non lo dico per lanciare un messaggio a qualcuno, però se già vedo che partono le guerre interne alle forze politiche, gli audio da una parte, i tweet da un'altra, i post da un'altra... ».



Peso:72%

Il riferimento di Di Maio è un audio di Renzi che denuncia un presunto boicottaggio da parte di Gentiloni della trattativa M5s-Pd. «È stato Paolo Gentiloni a far passare il messaggio di una triplice richiesta di abiura da parte del Pd al Movimento 5 Stelle». È quanto ha detto Renzi, parlando ai ragazzi della scuola di formazione politica. «Paolo Gentiloni sta provando a far saltare l'accordo tra Pd e M5s, inviando 'spin' ai giornali, ma se uno, contravvenendo alle regole interne, con uno spin fa saltare tutto, non è detto che il Pd arrivi tutto insieme alle elezioni...». Dopo alcune ore è arrivata la reazione del segretario del Pd. «Non è mai esistita ovviamente nessuna manovra del presidente Gentiloni per far fallire l'ipotesi di un nuovo Governo e sostenerlo è ridicolo e offensivo», ha scritto in una nota **Nicola Zingaretti**, aggiungendo che «stiamo nel pieno di consultazioni delicatissime e stiamo lavorando tutti insieme per raggiungere un obiettivo difficile: quello di dare vita a un Governo di svolta per cambiare l'Italia; e questo passa per uno spirito unitario, per difendere contenuti storia e valori del Pd. Torno per l'ennesima volta a fare un appello alla responsabilità: fondamentale per raggiungere questo obiettivo casomai è fermare questo continuo proliferare di comunicati, battute, interviste che, questi sì, mettono tutto a rischio e logorano la nostra credibilità».

«**Pur di evitare l'ipotesi di un Governo Pd-M5S**, che sta facendo rabbrivire mezza Italia, le porte della Lega sono infinite, perché rivedere al governo Renzi e la Boschi no», lo ha detto il leader della Lega, **Matteo Salvini** in una

diretta Facebook. Il leader della Lega ha ribadito che «la via maestra restano le elezioni», ma che se ci sarà un cambio di atteggiamento anche dal M5S «sarà possibile riavviare le trattative. «Abbiamo scelto di dare uno scossone, ma non nelle stanze dei palazzi. E adesso o c'è un accordo con una squadra, un progetto, oppure c'è la via del voto». Sulla stessa linea anche il ministro delle Politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, **Gian Marco Centinaio**: «C'è ancora possibilità di recuperare il rapporto coi 5 Stelle perché, oltre a Di Maio, ci sono esponenti del Movimento che si ricordano bene del lavoro positivo che è stato fatto. È difficile perché la via è molto stretta, però se ci sono i tempi e c'è la volontà di sedersi attorno a un tavolo non ci sono problemi». «Abbiamo detto sin dall'inizio della crisi che da aprile c'era stata tutta una serie di situazioni che non ci permettevano di lavorare come avevamo lavorato nei primi mesi di governo. Una serie di no, una serie di rinvii, pensiamo all'autonomia, pensiamo alla riforma della giustizia, pensiamo alle nostre proposte sulla legge di bilancio, pensiamo a tutti i no che Tria ci ha detto in questi mesi. Abbiamo chiesto a Conte un cambio di rotta in più di un'occasione. Il cambio di rotta non è arrivato e, di conseguenza, abbiamo messo sul tavolo la richiesta di fare un cambiamento, però sempre tenendo aperta la porta al Movimento 5 Stelle e dicendo ai colleghi del Movimento che nel caso avessero cambiato la loro strategia di governo noi saremo stati disponibili a ragionare».

«**Credo che i conti ita-**

liani siano attualmente in ordine». Lo ha affermato il ministro dell'Economia, **Giovanni Tria**, al Meeting di Cl. «C'è una stabilità finanziaria raggiunta nuovamente. Abbiamo conseguito - e si vede chiaramente dai tassi di interesse che paghiamo sul debito - nuovamente fiducia da parte dei mercati finanziari», ha aggiunto. «Sulla nuova manovra direi di stare tranquilli. La legge di bilancio si può fare tranquillamente indipendentemente dalle scelte che vengono fatte nel senso che in ogni legge di bilancio si prendono le risorse e si mettono da una parte o dall'altra. Questo è un problema di scelta politica. Non vedo nessun dramma».

La Cina ha affermato che imporrà nuove tariffe su 75 miliardi di dollari di beni statunitensi e ripristinerà i dazi sulle automobili americane. Il Consiglio di Stato cinese ha deciso di imporre dazi compresi tra 5% e 10% sulle merci statunitensi, di cui una parte entreranno in vigore dal primo settembre e la seconda dal 15 dicembre. Il Consiglio ha aggiunto che un 25% di nuove tassazioni verrà imposto sui ricambi auto statunitensi. Le tariffe di ritorsione sono arrivate dopo che il presidente degli Stati Uniti, **Donald Trump**, ha minacciato di imporre il 10% di tariffe su ulteriori 300 milioni di dollari di beni cinesi, a partire dal primo settembre.. «Non abbiamo bisogno della Cina e, francamente, staremmo molto meglio senza di loro», ha reagito il presidente degli Stati Uniti, **Donald Trump**, su Twitter, aggiungendo che «alle nostre grandi aziende americane viene ordinato di iniziare immediatamente a cercare un'alternativa a Pechino».

© Riproduzione riservata



Peso:72%